

MEDITAZIONE SULL'EUCOLOGIA

Domenica XXI del tempo ordinario, MR p. 283;
MR1570 342; GeV 551.

**O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli,
concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi
e desiderare ciò che prometti,
perché tra le vicende del mondo
là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.**

Deus,
qui fidélium mentes uníus éfficis voluntátis,
da pópulis tuis id amáre quod præcipis,
id desideráre quod promíttis,
ut, inter mundánas varietátés,
ibi nostra fixa sint corda,
ubi vera sunt gáudia.

**Dio,
che rendi le menti dei fedeli di unica volontà,
dà al tuo popolo di amare ciò che comandi,
desiderare ciò che prometti,
perché tra le varietà del mondo,
là siano fissi i nostri cuori
dove sono le vere gioie.**

CITAZIONI

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola (At 4,32a)

Amo i tuoi precetti (Sal 118,159)

Amo la tua promessa (Sal 118,140)

Presenti nella complessità del mondo (Gv 17,11)

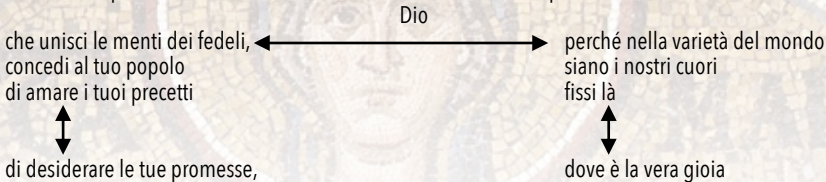
Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore (Mt 6,21)

ANALISI STORICA

L'orazione viene probabilmente dalla tradizione romana della liturgia titolare (GeV 342) come celebrazione della terza domenica dopo l'ottava di Pasqua. Come tale anche il Messale di Trento la inserisce come IV domenica dopo l'ottava di Pasqua, integrando così la sua fonte principale, il Sacramentario Gregoriano che invece non conosce questa orazione. Il contesto battesimale in cui l'orazione si colloca rimanda ad un compimento escatologico della gioia che i neobattezzati possono raggiungere con la perseveranza nella legge di Dio, insieme al suo popolo. La costituzione del tempo ordinario, e la sua esigenza di dotare di formulari tutte le domeniche per la "pasqua della settimana", ha fatto recuperare qui l'orazione per la IV domenica di pasqua, che caratterizzata dal tema del buon pastore in tutti gli anni del lezionario, è stata sostituita con una colletta adatta.

ANALISI NARRATIVA

La subordinata relativa, *embolismo* che qualifica il soggetto divino, si qualifica come una *dossologia* che presenta Dio come l'autore dell'unità di intenti e di sentimenti del popolo credente, ma insieme anche come una *anamnesi*, se vogliamo leggere in questa unità una citazione implicita dell'unità ideale della comunità apostolica (At 4,32). La *petizione*, si articola con un andamento duplice, proposto come parallelismo sinonimico sia nella richiesta, sia nella finalità. Entrambi i dittici di questa petizione si possono leggere introdotti da una coppia di frasi che entrano così in parallelismo antitetico grazie alla struttura narrativa. Dio appare quindi come l'autore dell'unità, della semplicità e dell'armonia, mentre il mondo è invece complesso, diverso, diviso



ANALISI TEOLOGICA

Fondamento cristologico pneumatologico. L'unità che Dio propone all'uomo non è la selezione di ciò che ci unisce, né l'imposizione di ciò che è più forte. L'unità è una unità di tensione, di desiderio e di amore verso obiettivi comuni: l'amore per la volontà di Dio, il desiderio delle sue promesse. L'orazione è ispirata al salmo 118 e al suo amore struggente e sofferto per la parola di Dio, che noi riconosciamo in Gesù: lui ama il Padre, si nutre della sua volontà al punto da potersi identificare unirsi con lui.

Fondamento ecclesiologicalo e teandrico. La Chiesa che riceve, custodisce e si lascia animare dallo Spirito ama il Padre come solo il Figlio è capace. La mente, che nell'antichità hanno un campo semantico più ampio del nostro contemporaneo ragionare, dice di tutto un mondo interiore che si coinvolge, in pensieri, sentimenti, passioni che vincono ogni frammentazione e si concentrano su Dio, amato con tutto il cuore, la mente, le forze.

La Chiesa è unita perché i battezzati sono concentrati come Gesù nell'unico amore di Dio.

ANALISI LITURGICA

Nella celebrazione eucaristica si riscontra il primo e fondamentale livello di esaudimento della preghiera di colletta. Qui noi siamo radunati da Dio come sua assemblea e siamo unificati nello Spirito per "via sacramentale", ovvero attraverso la potenza simbolica che l'unità dei gesti e delle parole del rito impone ai fedeli. Qui il precetto di Cristo: "fate questo in memoria di me" è amato e la promessa della vita divina è desiderata con tutte le forze. Qui dunque i fedeli, per la dimensione escatologica della celebrazione (SC 8), contemplan il cielo, approdo desiderato dove i cuori sono colmati di esultanza. Qui la varietà del mondo, attraverso tutti gli elementi naturali, umani, storici che compongono la celebrazione, è redenta dalla sua conflittualità e serve invece la manifestazione dell'unica salvezza.